

ISABELLA
CORDERO DI MONTEZEMOLO

INCONTRI

Un personaggio in cerca d'autore

Prefazione di
CHIARA MEZZALAMA

Il libro contiene un'intervista a
SHAKTI CATERINA MAGGI

Edizioni La parola
Roma

Proprietà riservata

© 2025 Appunti di Viaggio srl

00146 Roma — Via Eugenio Barsanti, 24

ISBN 978-88-95120-69-0

Per informazioni sulle nostre edizioni



La parola



Appunti di Viaggio



fioridicampo

potete rivolgervi alla

Libreria Appunti di Viaggio

00146 Roma — Via Eugenio Barsanti, 24

☎ 06 47825030

✉ laparola@appuntidiviaggio.it

🌐 www.appuntidiviaggio.it

f [edizioniappuntidiviaggio](https://www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio)

📷 [edappuntidiviaggio](https://www.instagram.com/edappuntidiviaggio)

📺 Edizioni Appunti di Viaggio Roma

In copertina

Il dipinto dal titolo *Oltre* è dell'artista PAOLA ZOLA

INDICE

- 7 *Prefazione*
di CHIARA MEZZALAMA
- 13 *Premessa*
- 15 Capitolo I
CERCANDO ME STESSA
Mancanza di Dio, 20
Il dottor Paolo Menghi, 22
- 29 Capitolo II
INTENSITÀ TRAVOLGENTE
Studente in visita, 45
- 53 Capitolo III
VITALITÀ RADICALE
RICHARD MOSS
- 59 Capitolo IV
PAOLO ODDENINO PARIS
“BIDELLO STRAVAGANTE”
Intervista del 12 maggio 1999, 63
- 83 Capitolo V
RAMTHA IL GUERRIERO
Un ago nel pagliaio, 86
Il Labirinto, 88

- 99 Capitolo VI
APPROFONDIMENTO CON RICHARD
- 115 Capitolo VII
YOGA, COMPAGNO DI VITA
- 121 Capitolo VIII
IL FIUME, DESERTO E SERVIZIO
Il deserto, 123
Perché il servizio, 128
- 141 Capitolo IX
LA MIA AMICA MALATTIA
Nuovo incontro, 143
Nascondino, 153
- 155 Capitolo X
UN'OPINIONE VALE L'ALTRA
- 159 Capitolo XI
SHAKTI: RITORNO A CASA
Cade il velo, 159
- 199 Capitolo XII
IL VIAGGIO PROSEGUE
- 205 *Appendice*
ALCUNE POESIE NATE DAL RAPPORTO
CON SHAKTI

PREFAZIONE

Una delle prime cose che mi hanno colpito di Isabella è l'elasticità del suo corpo negli asana dello yoga. Osservandola prepararsi e respirare prima della meditazione, ho capito che la sua pratica pluridecennale del Gitananda Yoga ha avuto un'importanza fondamentale nella sua esperienza di ricercatrice spirituale. Poi sono state le domande a Shakti durante i Satsang che mi hanno rivelato qualcosa di lei: una profonda devozione, un amore per la Verità e una gratitudine per i doni della vita. Leggendo questo libro ho conosciuto e scoperto episodi cruciali, momenti di crisi e incontri con maestri e comunità che cambiano la vita, e che Isabella Montezemolo racconta con precisione e semplicità, laddove non è facile spiegare attraverso le parole l'esperienza così intima, sfaccettata e profonda di una lunga e instancabile ricerca.

Di lei all'inizio conoscevo soltanto il cognome, per vicinanze familiari piemontesi e per un cedro, coevo di quello che si trova nel mio giardino, che svetta su una collina delle Langhe dove i Montezemolo producono del buon vino

rosso. E poi i nostri padri, colleghi diplomatici, che involontariamente costringono i figli e le figlie a infanzie errabonde, esperienze di sradicamento dalle quali sorgono molte domande su di sé, sulle proprie origini, il proprio posto nel mondo. Da quel tipo di infanzia, forse, è nato il bisogno della ricerca, perché non è chiaro dove sia casa, avendone abitate molte in luoghi diversi della Terra, e ci si sente sempre in viaggio, con tutte le difficoltà che questa condizione esistenziale comporta. Per Isabella era uno sconforto profondo, che le faceva sentire di essere «sempre diversa e isolata, sempre carente o sbagliata». È accaduto anche a me.

Mai avrei immaginato di incontrarla nella piazzetta del Castello di Titignano durante un ritiro estivo di insegnamento sulla non-dualità. Che poi, mi trovavo anch'io lì per caso, sebbene sappia ormai che non esiste il caso. Come scrisse il poeta Paul Éluard: «Non esistono coincidenze, ci sono soltanto appuntamenti» («*Il n'y a pas de hasards, il n'y a que des rendez-vous*»). Come per Isabella, il motore della ricerca è stato il dolore, uno strappo della vita, quello che per lei ha preso la forma della malattia. Ma prima ancora, l'incontro con la morte, al momento della scomparsa del padre e la scoperta di un «senso di nostalgia, di mancanza, di solitudine schiacciante

dovuta all'assenza di Dio nella mia vita». Da lì prende avvio la ricerca. E mi viene da pensare che sia sempre la morte, la paura che ne abbiamo, se accettiamo di riconoscerla, che ci spinge a cercare oltre le apparenze.

Con questo coraggio e «un'intensità travolgente» Isabella si è messa alla ricerca di risposte che in realtà diventavano domande sempre più urgenti e cruciali sul senso dello stare al mondo in una certa forma. La seguiamo in questo racconto appassionante al tempo del primo incontro significativo con il dottor Paolo Menghi, seguito da quello, altrettanto fondamentale, con Richard Moss, poi Paolo Paris, Ramtha, il centro "il Fiume" e infine Shakti, lì dove i nostri percorsi si sono incrociati. Nessuna ricerca è lineare, così come non lo è questo racconto fatto di memorie personali, epifanie, dubbi, interrogativi ai quali si alternano interviste ai maestri, brani di scrittura automatica, poesie, come a voler mostrare la complessità di un cammino, i diversi livelli che è necessario attraversare per smontare quella struttura stratificata che chiamiamo «personalità» e che di fatto è un ostacolo all'incontro con la Verità e con l'Amore.

Molto toccante il capitolo dedicato alla malattia in cui il «perché proprio a me?» si ribalta nel «perché non a me?», aprendo un campo nuovo di indagine sul senso del dolore fisico, la sofferenza

e la scoperta che un letto di ospedale può diventare un luogo di meditazione profonda, dove angoscia e sgomento possono trasformarsi in vitalità e gratitudine. Il libro non manca di ironia quando l'autrice racconta di esperienze estreme e stravaganti come dormire sul suolo ghiacciato, purificarsi in una capanna sudatoria o perdersi in un labirinto con gli occhi bendati.

Ma torniamo a quella piazzetta in Umbria dove da qualche anno ci incontriamo per vivere insieme l'esperienza potente dei ritiri di Shakti, che non a caso Isabella definisce come «ritorno a casa», pur nella difficoltà di trasformare in parole l'esperienza di «un insegnamento vivo che nasce dall'istante. Parla di silenzio e si inoltra nel mistero». Scrive Isabella: «Con Shakti ho toccato momenti straordinari di unità, grandi comprensioni e chiarezza, stupore, gioia senza motivo, empatia profonda per la sofferenza in cui viviamo tutti, immersi in un film che crediamo sia realtà».

Ringrazio Isabella per il dono che ci fa del suo viaggio stellare, per il modo sincero e amorevole con cui condivide la sua esperienza di ricerca spirituale in questo piccolo e prezioso libro, per farci vivere insieme a lei la comunione profonda con l'Amore divino incarnato dai maestri che l'hanno accompagnata e ancora la accompagnano in questa incredibile avventura umana che è la

vita. Forse è proprio la poesia che meglio esprime ciò che contiene il Silenzio, l'abisso inesplorato del mistero dell'Amore divino e che ritroviamo nelle parole della bellissima *Amen*, che chiude il viaggio di Isabella.

Così sia.

Chiara Mezzalama